

Povera umanità come è stata ridotta dai falsi profeti

di EDILIO PESCE

È difficile ormai stupirsi della perversità, meschinità e idiozia di certi ambienti, di certi individui impegnati in politica, nella pseudo cultura, nelle libere — per modo di dire — professioni ed ancor peggio in quella (tradita) di Ippocrate: è una marea che cresce e che abbiamo il dovere di fronteggiare, di combattere in ogni modo, ad ogni livello di responsabilità, fronteggiare con la preghiera, con l'azione, con la persuasione ma anche se del caso con un dignitoso distacco (dovremmo confessarci perché abbiamo pensato, a «disprezzo» e chiediamo umilmente scusa) perché non si può andare a «braccetto», come purtroppo spesso avviene, con individui che magari difendono quanto è avvenuto al «Mangiagalli» a nuovi seguaci di Erode, che si guardano bene però dal proporre, ad esempio, di retrocedere (consentiteci lo scherzo) l'incitamento all'aborto di trentaquaranta-cinquanta anni per togliersi loro stessi di mezzo e non solo favorire l'uccisione di innocenti...

Di fronte a simile degrado morale però non è più il caso di assumere soltanto una difesa passiva ma è necessaria una difesa costante, più gli avversari della religione e della morale, della civiltà e dell'umanità sono accaniti, sono sottili e sono perversi più dobbiamo sapere che sono Creature di Dio e che tali dobbiamo, malgrado tutto, considerarli perché fanno pena sapendo noi per loro che stanno vivendo (magari loro senza saperlo... ma un giorno sapranno...) il loro dramma, la loro contraddizione nella fuga apparente dinnanzi all'Eterno.

Si tratta di una fascia di persone apparentemente colte ma sostanzialmente, come sentire e finezza d'animo, all'età della pietra, una fascia di disperati giunti all'orlo dell'abisso e proprio per questo più pericolosi come può essere dannosa la zampata della tigre morente, in un quadro assai desolante di una realtà che dettaglia tutte le aberrazioni del più squallido permissivismo, in morale, e del completo vassallaggio al più spietato consumismo.

Però in questa impennata di follia l'uomo, certuni ben s'intende, nauseato di sensazioni, stordito da scandali, sgomento dall'inusuale, sommerso dalle novità per le novità o peggio dalle stravaganze, minacciato dall'inatteso, angosciato da rapporti sociali sempre più inconcludenti avverte il sacro bisogno di «mutare dentro»: ecco la risposta incielata perché l'uomo dimentico delle certezze infantili e feroci che stanno deludendolo della rivoluzione francese, disorientato da un immediato premere di appelli contrastanti si fa quasi mendico e dopo una eclissi di valori l'uomo dovrà ricercare, toccato il fondo, ricercare Dio, anzi la sovranità di Dio, anche a protezione della sua dignità di Persona Umana.

Sappiamo tutti anche se molti fingono di ignorarlo (e forse proprio quelli che in questi giorni stanno cadendo così in basso...) che nessuna ideologia è capace di per sé di mutare una società.

Per questo l'Uomo contemporaneo, degno di questo nome, ben sa di non poter sciupare l'ultima carta: quella di ridare un significato alla Vita.

Soltanto la presenza di Dio, nelle angustie presenti, si annuncia prodiga di Speranza.

È una presenza che è anche colma di mistero.

Per noi tutti, per questo, corre l'obbligo morale di gettare sempre un seme di Messaggio Cristiano, come Segno, come Testimonianza di un vero «Pace e Bene» francescano.